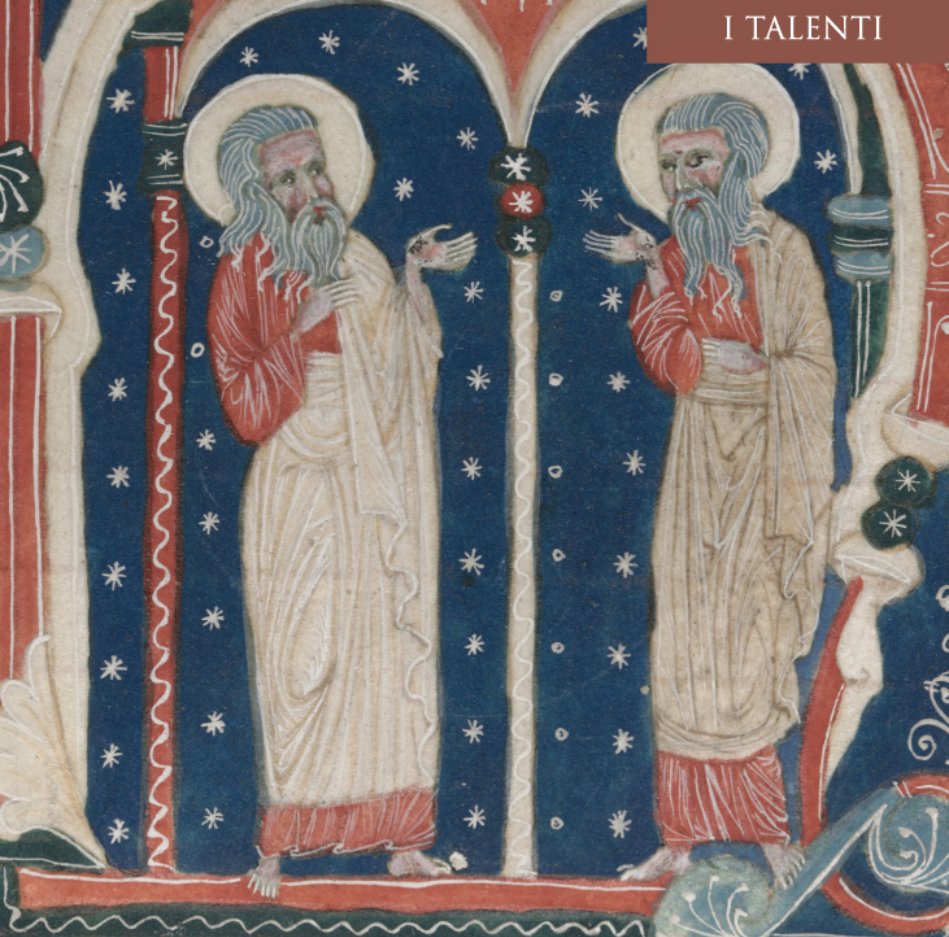


I TALENTI



BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA

LETTERE 1-398

ESC 



I Talenti

BARSANUFIO e GIOVANNI DI GAZA

LETTERE

Primo volume

Lettere 1-398

Testo critico

François Neyt e Paula de Angelis-Noah

Introduzione, Note e Traduzione

Maria Benedetta Artioli

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2025

Il volume è stato realizzato anche grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis ONLUS.

© 2025 per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano. Il testo greco critico è edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941, n. 633, art. 85 quater. È stato curato da François Neyt e Paula de Angelis-Noah e pubblicato la prima volta nella collana Sources Chrétiennes, Editions du Cerf, Paris, con il titolo *Correspondance*, vol. 1, tomi 1 e (nn. 426-427, nel 1997 e 1998), vol. 2, tomi 1 e 2 (nn. 450-451, nel 2000 e 201), vol. 3 (n. 468, nel 2002).

ISBN 978-88-5545-124-6

Tutti i diritti sono riservati

© 2025 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA

Barsanufio, di origine egiziana, è vissuto tra il V e il VI sec. Conosciamo solo l'anno della sua morte, il 540, nel monastero di Gaza, nel deserto della Palestina. Provenendo dunque dall'Egitto, Barsanufio raggiunse il monastero dell'abate Serido a Gaza e si costruì una cella accanto al monastero. In seguito la cedette a Giovanni detto il Profeta, che era stato abate del monastero di Merosala e che venne anch'egli a Gaza per viverci come esicasta. La città di Oria nelle Puglie, della quale Barsanufio è il santo protettore, custodisce le sue reliquie, arrivate a Oria nell'850 tramite un monaco palestinese. Lo storico Evagrio lo Scolastico riserva a Barsanufio un capitolo della sua *Storia Ecclesiastica* (ca. 593). Dopo il X sec. si trovano tracce della venerazione di Barsanufio a Costantinopoli. Non abbiamo notizie particolari sui due Anziani, se non quello che si può apprendere tramite la loro stessa corrispondenza.

Ciò che caratterizzò la vita dei due esicasti fu la guida spirituale sia di fratelli del monastero che di laici, che essi portavano avanti per iscritto, servendosi come tramite dell'abate Serido. In particolare, va ricordato come Giovanni sia stato il maestro di san Doroteo, fratello infermiere del monastero, divenuto poi fondatore di un monastero e abate, autore di importanti scritti spirituali. Si nota anche come Giovanni si consideri sempre un figlio spirituale di Barsanufio e come spesso passi umilmente a lui certe impegnative domande dei fratelli.

LE LETTERE

Le lettere dei due "Anziani", gelosamente custodite nel monastero, hanno formato un ampio epistolario giunto fino a noi e composto di 848 tra lettere e biglietti. Ciò che sappiamo della loro vita è, come si è detto, solo il poco che emerge da questi loro scritti ai fratelli. Quello che colpisce a prima vista è la gran-

[Titulus 1]

Γερόντων δύο πνευματικῶν ἡσυχάζόντων ἐν κοινοβίῳ
ὄντι ἐν τῇ περιχώρῳ Γάζης καὶ λεγομένῳ τοῦ ἁββᾶ
Σερίδου ἐπιστολαὶ καὶ ἀποκρίσεις διὰ τοῦ ἡγουμένου
ἡγουν αὐτοῦ τοῦ ἁββᾶ Σερίδου τοῦ καὶ διακονοῦντος
5 αὐτοῖς, ὧν τὰ ὀνόματα Βαρσανούφιος καὶ Ἰωάννης.

[Titulus 2]

Τοῦ ἁγίου Βαρσανουφίου καὶ Ἰωάννου τοῦ μαθητοῦ
καὶ συνασκητοῦ αὐτοῦ διδασκαλίαι ψυχαφελεῖς ὥς διὰ
γραμμάτων ἐποιήσαντο πρὸς τοὺς ἐρωτῶντας ἀδελφούς
διὰ τοῦ ἁββᾶ Σερίδου τοῦ καὶ διακονοῦντος αὐτοῖς καὶ
10 ἡγουμένου τοῦ κοινοβίου ὃ ἦν ἐν τῇ χώρᾳ Γάζης, ἐν ᾗ
ἡσυχάζον οἱ ἅγιοι οὗτοι γέροντες.

ΠΡΟΛΟΓΟΣ

Παρακαλοῦμεν τοὺς ἐντυγχάνοντας ταύτῃ τῇ βίβλῳ μετ' εὐ-
λαβείας καὶ πίστεως τὰ ἐν αὐτῇ γεγραμμένα καταδέχεσθαι,
καὶ μᾶλλον εἰς μίμησιν βίου καὶ πράξεων ἀγαθῶν τῶν ταῦτα
εἰρηκότων χάριτι Χριστοῦ σπουδάζειν ἐλθεῖν. Τὸν γὰρ ἑαυτῶν
5 βίον ἐν πολλῷ τῷ χρόνῳ κατὰ Θεὸν δι' ὑπομονῆς καὶ πίστεως
ἐξασκήσαντες, καὶ κατὰ τὸν ἅγιον Ἀπόστολον « νομίμως »
ἀγωνισάμενοι, καὶ πάντα τῇ ὁδῷ τῶν ἁγίων πατέρων ἀκο-
λουθήσαντες, ἄξιοι γεγονάσι τῶν τηλικούτων παρὰ Θεοῦ
χαρισμάτων. Μέλλοντες δὲ ἐντυγχάνειν τοῖς γεγραμμένοις ἐν
10 ταύτῃ τῇ βίβλῳ, εἰδέναι ὀφείλομεν ὅτι τὰ μὲν πρὸς ἀναχωρητάς
ἐρρέθη, τὰ δὲ τοῖς ἐν κοινοβίοις, ἄλλα δὲ τοῖς ἐν συμφωνίᾳ,
ἕτερα δὲ ἱερεῦσι καὶ φιλοχρίστοις λαϊκοῖς· καὶ τὰ μὲν νεω-
τέροις ἢτοι ἀρχαρίοις, τὰ δὲ προβεβηκόσιν ἤδη καὶ γεγυ-
νασμένοις εἰς τὴν ἔξιν, καὶ ἄλλα τοῖς εἰς τελείωσιν τῆς ἀρετῆς

¹ *fedeli*: letteralmente: *amanti di Cristo*, appellativo molto significativo passato a indicare il fedele laico.

[Titolo 1]

Lettere e risposte di due Anziani spirituali che vivevano nell'esichia in un cenobio nei dintorni di Gaza, detto dell'abate Serido, trasmesse dall'igumeno, l'abate Serido che era anche al servizio degli Anziani, di nome Barsanufio e Giovanni.

[Titolo 2]

Insegnamenti utili all'anima che il santo Barsanufio e Giovanni, suo discepolo e compagno di ascesi, rivolgevano per iscritto ai fratelli che li interrogavano tramite l'abate Serido che li serviva e che era l'igumeno del cenobio, situato nella regione di Gaza, dove questi santi anziani vivevano nell'esichia.

PROLOGO

Raccomandiamo a quanti leggeranno questo libro di accogliere con fede e pietà quanto vi è scritto e soprattutto di cercare di imitare, con la grazia di Cristo, la vita e le buone azioni dei loro autori. Costoro, infatti, avendo vissuto molto tempo nell'ascesi secondo Dio con pazienza e fede, e avendo lottato *secondo le regole*, come dice il santo Apostolo [2 Tm 2,5], e seguito in tutto la via dei santi Padri, questi santi sono divenuti degni di ricevere da Dio carismi così grandi. Accingendoci a leggere gli scritti contenuti in questo libro, dobbiamo sapere che in parte sono diretti a cenobiti, in parte a quanti vivono insieme concordi, altri a sacerdoti e a fedeli laici¹; alcuni poi erano giovani, cioè novizi, altri già avanzati ed esercitati nel loro stato; altri ancora vicini alla perfezione della virtù, come conveniva a ciascuno sentirsi dire. Non tutti gli insegnamenti, infatti, erano adatti a tutti: come per l'età corporale, altri sono i cibi del lattante, altri quelli dell'adolescente e altri quelli

- 15 ἐγγίζουσι, καθὼς ἐκάστῳ ἡρμοττεν ἀκοῦσαι. Οὐ γὰρ τὰ αὐτὰ τοῖς πᾶσιν ἀρμόττει διδάγματα. Ὡςπερ γὰρ ἐπὶ τῆς σωματικῆς ἡλικίας ἄλλα βρώματα τοῦ γαλακτοτροφουμένου, καὶ ἄλλα τοῦ ἡβώντος, καὶ τοῦ προβεβηκότος ἕτερα, οὕτως καὶ ἐπὶ τῆς πνευματικῆς ἡλικίας. Πολλάκις δὲ καὶ πρὸς τὴν ἀσθένειαν τοῦ
20 λογισμοῦ τοῦ ἐρωτῶντος ἀπεκρίναντο, οἰκονομικῶς συγκαταβαίνοντες, ἵνα μὴ εἰς ἀπόγνωσιν καταπέσῃ ὁ ἐρωτήσας, καθὼς καὶ ἐν τοῖς βίοις τῶν γερόντων εὐρίσκομεν. Καὶ οὐ χρή ὡς κανόνα καθολικὸν δέχεσθαι τὰ οὕτως εἰρημένα συγκαταβατικῶς πρὸς τινὰς διὰ τὴν ἀσθένειαν αὐτῶν, ἀλλ' εὐθέως δια-
25 κρίνειν ὅτι πρὸς ἐρωτήσαντα πάντως καὶ ἡ ἀπόκρισις παρὰ τῶν ἁγίων ἀρμοδίως ἐρρέθη. Συμβαίνει γὰρ καὶ τὸν τοιοῦτον ἀνανήψαντά ποτε εὐχαῖς ἁγίων ἐλθεῖν εἰς κατάστασιν πρέπουσαν μοναχοῖς, καὶ τότε ἀκοῦσαι πάλιν τὰ αὐτῷ συμφέροντα.
- 30 Παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς ἐν Κυρίῳ ἵνα καὶ τῆς ἐμῆς ταπεινώσεως μνημονεύητε ἐν ταῖς ὁσίαις ὑμῶν προσευχαῖς, ταύτας τὰς ἀποκρίσεις διὰ τῆς τοῦ Θεοῦ βοηθείας αὐτῇ τῇ γραφῇ παραδεδοκότος εἰς ὠφέλειαν τῶν ταύτας ἐν φόβῳ Θεοῦ ἀναγιγνωσκόντων, ὅπως μὴ εἰς κριμὰ μοι γένωνται οἱ λόγοι τῶν ἁγίων, ἀλλὰ σκε-
35 πασθῶ διὰ τῶν εὐχῶν αὐτῶν τε καὶ ὑμῶν, νῦν καὶ εἰς ἡμέραν κρίσεως. Ἀμήν.

1

Ἀπόκρισις τοῦ μεγάλου Γέροντος πρὸς τὸν ἀπὸ Μηρωσάβης Ἀββᾶν Ἰωάννην, αἰτήσαντα ἐλθεῖν καὶ οἰκῆσαι παρ' αὐτοῖς ἐν τῷ κοινοβίῳ.

- Γέγραπται ἐν τῷ Ἀποστόλῳ ὅτι «Ὁ ἐναρξάμενος ἐν ὑμῖν
5 ἔργον ἀγαθόν, αὐτὸς καὶ τελειώσει ἕως τῆς ἡμέρας τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.» Καὶ πάλιν ὁ Δεσπότης ἡμῶν εἶπε τῷ προσελθόντι αὐτῷ ὅτι «Εἴ τις οὐκ ἀποτάσσεται πᾶσι τοῖς ὑπάρχουσιν αὐτοῦ καὶ τῷ γένει, ἔτι δὲ καὶ μισεῖ τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν, οὐ δύναταί μου εἶναι μαθητής.» Δυνατὸν δὲ ἐστὶ τῷ Θεῷ

² Con questo appellativo si designa sempre Barsanufio.

³ I due santi anziani citavano quasi sempre la Scrittura a memoria.

dell'adulto, così è anche per l'età spirituale. Molte volte gli Anziani rispondevano anche secondo la debolezza di pensiero di chi interrogava, per una prudente condescendenza, perché non cadesse nella disperazione, come vediamo anche nelle vite degli anziani. Ma non bisogna prendere come regola generale quello che è detto in questo modo a certuni per condescendenza verso la loro debolezza. Occorre fare subito un discernimento e considerare come la risposta sia stata data dai santi in modo del tutto adeguato a chi aveva interrogato. Accade infatti che questo tale si riprenda per le preghiere dei santi e pervenga a quella condizione che si addice ai monaci, e allora gli sia detto di nuovo ciò che gli giova.

Vi prego nel Signore di ricordarvi anche della mia umile persona nelle vostre sante preghiere, di me che con l'aiuto di Dio vi ho trasmesso per iscritto queste risposte, per il profitto di tutti quelli che le leggeranno con timor di Dio, in modo che le parole dei santi non siano per me di condanna, ma io sia protetto dalle loro e dalle vostre preghiere, ora e nel giorno del giudizio. Amen.

1

Risposta del Grande Anziano² al padre Giovanni di Beersheba che gli chiedeva di andare ad abitare con loro nel cenobio.

Sta scritto nell'Apostolo: *Colui che ha cominciato in voi un'opera buona la porterà a compimento fino al giorno del Signore nostro Gesù Cristo [Fil 1,6]³*. E di nuovo il nostro Signore ha detto a chi gli si accostava: Se qualcuno non lascia tutti i suoi averi e la sua famiglia e non odia la propria anima,

Quando le varianti sono lievi, considero letterale la citazione e la scrivo in corsivo, altrimenti premetto un "cf."

10 πληροφορήσαι ἐφ' ἡμᾶς τὸν λόγον ὅτι « Ἴδου τί καλὸν καὶ τί
 τερπνὸν ἄλλ' ἢ τὸ κατοικεῖν ἀδελφοὺς ἐπὶ τὸ αὐτό ; » Εὐχομαι
 δὲ ἵνα φθάσης τὸ γεγραμμένον ἐν ταῖς Πράξεσιν ὅτι « Ὅσοι
 εἶχον κτήματα, ἐπώλουν καὶ φέροντες τὸ τίμημα τῶν πιπρασ-
 15 κομένων, ἐτίθουν πρὸς τοῖς ποσὶ τῶν Ἀποστόλων . » Κἀγὼ
 εἰδὼς σου τὴν πρόθεσιν κατὰ Θεὸν οὖσαν, εἶπον τῷ ἀγαπητῷ
 ἡμῶν υἱῷ Σερίδῳ, τῷ μετὰ τὸν Θεὸν σκεπάσαντι ἡμᾶς ἀπὸ τῶν
 ἀνθρώπων — ἐλπίζομεν δὲ εἰς τὸν Θεόν, ὅτι καὶ σε μεθ' ἡμῶν
 σκεπάξει — ὅτι Δέξαι τὸν ἀδελφὸν Ἰωάννην μετὰ ἀγάπης
 πολλῆς , καὶ μὴ διακριθῆς ὅλως. Πρὸ γὰρ δύο ἐτῶν ἀπεκά-
 20 λυπέ μοι ὁ Θεὸς ὅτι μέλλει ἐλθεῖν ἐνταῦθα καὶ πολλοὶ τῶν
 ἀδελφῶν ἔχουσι συναχθῆναι πρὸς ἡμᾶς. Καὶ ἐγὼ ἐτήρησα τὴν
 ἀποκάλυψιν ἕως οὗ μάθω ἀκριβῶς τί ποιεῖ ὁ Κύριος. Ὡς οὖν
 ἐπληρώθη ὁ καιρὸς, κἀγὼ ἐφάνέρωσα ὑμῖν. Καὶ ἐπειδὴ ἐλο-
 γίσω ὅτι ἐξ ὧν φορῶ παρέχω σοι, ἰδοὺ ἐπὶ τοῦ ἀδελφοῦ ἐπήρα
 25 τὸ κουκούλιόν μου ἀπὸ τῆς κεφαλῆς μου, καὶ ἐπεμνά σοι αὐτὸ
 δι' αὐτοῦ, εἰπὼν · Δὸς αὐτῷ καὶ φέρε μοι ἀντ' αὐτοῦ ἄλλο.
 Κράτει οὖν τοῦτο ἕως τῆς τελευτῆς σου, μέλλει γὰρ σκεπάσαι
 σε ἀπὸ πολλῶν κακῶν καὶ πειρασμῶν. Μὴ δώσης οὖν αὐτό
 τινι · ἔστι γὰρ εὐλογία Θεοῦ ἐκ τῶν χειρῶν μου. Καὶ σπού-
 30 δασον τοῦ τελειῶσαί σου τὸ ἔργον καὶ εὐλυτῶσαι ἀπὸ παντὸς
 πράγματος, ὥς ἡμεῖς εὐλυτώσαμεν, καὶ κάθου μεθ' ἡμῶν μετὰ
 ἀμεριμνίας σχολάζων τῷ Θεῷ.

— Κἀγὼ Σέριδος λέγω σοι πράγμα θαυμαστόν, ὥς γὰρ ἐλάλησε
 ταῦτα ὁ Γέρων, ἐλογισάμην ἐν ἑαυτῷ · Πῶς ἔχω καρτερῆσαι
 35 τοῦ γράψαι ταῦτα; Εἰ ἤθελεν ὁ Γέρων, εἶχον ἐνεργεῖν ὥδε τὸ
 μελάνιν καὶ τὸ χαρτίον καὶ ἀκοῦσαι ἓνα λόγον καὶ γράψαι.
 Αὐτὸς δὲ οἶδεν ἃ ἐλογισάμην, καὶ ἔλαμψε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ
 ὥς πῦρ, καὶ εἶπέ μοι · Ὑπα γράψον, μὴ φοβηθῆς, ἕως εἴπω σοι
 μυρίους λόγους γράψαι, οὔτε περισσόν, οὔτε παρὰ, ἕως ἐνὸς
 40 γράμματος ἀφή σε τὸ Πνεῦμα τοῦ Θεοῦ γράψαι αὐτό, οὔτε ἐὰν
 σὺ θέλης · ἀλλ' ὁδηγεῖ τὴν χεῖρά σου πῶς αὐτὰ γράψεις μετὰ
 ἀκολουθίας.

⁴ I due Anziani dettavano sempre all'igumeno Serido le loro risposte ai fratelli.

non può essere mio discepolo [cf. *Lc* 14,26.33]. Ma è possibile a Dio realizzare per noi quella parola: *Ecco, che cosa è bello e che cosa è dolce quanto l'abitare dei fratelli insieme?* [*Sal* 132,1]. Prego perché tu raggiunga ciò che è scritto negli *Atti*: *Quanti avevano dei beni li vendevano, portavano l'importo della vendita e lo deponevano ai piedi degli apostoli* [*At* 4,34 s.]. Anch'io, sapendo che il tuo proposito è secondo Dio, ho detto al nostro diletto figlio Serido, colui che dopo Dio ci protegge dagli uomini – e che, come speriamo, in Dio proteggerà anche te: «Accogli con grande carità il nostro fratello Giovanni, e non esitare assolutamente. Due anni fa Dio mi ha rivelato che sarebbe venuto qui e che molti fratelli si sarebbero raccolti presso di noi. E io ho custodito questa rivelazione fino al momento in cui sapessi con esattezza che cosa avrebbe fatto il Signore. Siccome adesso il tempo è compiuto, io lo rivelo a voi». Poiché mi è venuto il pensiero di darti qualcosa di ciò che indosso, ecco che ho serbato per il fratello il cappuccio che porto in capo, e te l'ho mandato per suo tramite, con queste parole⁴: «Daglielo e portamene un altro al posto di questo». Tienilo dunque fino alla morte perché ti proteggerà da molti mali e tentazioni. Non darlo dunque a nessuno: è una benedizione di Dio per mano mia. Affrettati a terminare il tuo lavoro e a scioglierti da ogni affare, come abbiamo fatto noi, e installati da noi per dedicarti a Dio senza preoccupazioni.

– E anch'io, Serido, ti dirò una cosa mirabile. Mentre l'Anziano parlava, pensavo tra me e me: Come posso ricordare queste cose e scriverle? Se l'Anziano vuole, porto qui inchiostro e carta, ascolto ogni parola e scrivo. Ma lui conobbe il mio pensiero, il suo volto si accese come fuoco e mi disse: «Va' e scrivi, non temere, anche se ti dicessi di scrivere miriadi di parole, lo Spirito di Dio non permetterà che tu scriva una sola parola di più o di meno, neppure se tu lo volessi, ma guiderà la tua mano perché tu le scriva nel loro ordine».

Ἀπόκρισις τοῦ αὐτοῦ μεγάλου Γέροντος πρὸς τὸν αὐτόν, προμηνύουσα αὐτῷ τὰς διαφόρως ἐσομένας αὐτῷ θλίψεις, καὶ τὴν σωματικὴν ἀσθένειαν καὶ τὴν ἐκ τούτων τῆς ψυχῆς προκοπὴν καὶ τὴν ἐντεῦθεν μακαριότητα.

- 5 Εἰπὲ τῷ ἀδελφῷ Ἰωάννῃ · «Στερέωσόν σου τὴν καρδίαν ὡς στερεὰν πέτραν » — πέτραν δὲ λέγω τὴν νοητὴν — πρὸς τὸ δύνασθαι ἀκούσαι ὃ μέλλω λέγειν. Πρόσεχε οὖν σεαυτῷ, μήποτε ἀκούσας τοῦτο ἐπαρθῇς ἐν τῇ καρδίᾳ σου καὶ ἐκπέσης τῆς πνευματικῆς ἐπαγγελίας, πολλοὺς γὰρ ἀπώλεσεν ἡ τύφωσις
 10 καὶ τοὺς τῶν φθασάντων εἰς μέτρον. Ἄλλ' ἐτοίμασον σεαυτὸν εἰς εὐχαριστίαν ἐν πᾶσιν, ἀκούσας τοῦ ἁγίου Ἀποστόλου λέγοντος ὅτι « Ἐν παντὶ εὐχαριστεῖτε . » « Εἴτε οὖν ἐν θλίψεσιν, εἴτε ἐν ἀνάγκαις ἢ στενοχωρίαις », εἴτε ἐν ἀσθενείαις καὶ κόποις σωματικοῖς, ἐν πᾶσι τοῖς ἐπέρχομένοις σοι εὐχα-
 15 ρίστησον τῷ Θεῷ. Ἐλπίζω γὰρ ὅτι καὶ σὺ ἔχεις « ἐλθεῖν εἰς κατάπαυσιν αὐτοῦ », « διὰ πολλῶν γὰρ θλίψεων δεῖ ἡμᾶς εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ Θεοῦ . » Μὴ οὖν διστάζης τῇ ψυχῇ σου καὶ μὴ ἐκλυθῇς τὴν καρδίαν σου ἐν τινι. Ἀλλὰ μιμνήσκου τοῦ ἀποστολικοῦ λόγου ὅτι « Εἰ καὶ ὁ ἕξω ἡμῶν
 20 ἄνθρωπος διαφθείρεται, ἀλλ' ὁ ἔσω ἀνακαινοῦται ἡμέραν ἐξ ἡμέρας . » Ἐὰν οὖν μὴ ὑπομείνης τὰ πάθη, ἐλθεῖν εἰς τὸν σταυρὸν οὐ δύνασαι, ἐὰν δὲ βαστάζης ἐν πρώτοις τὰ πάθη, εἰσέρχῃ εἰς τὸν λιμένα τῆς αὐτοῦ καταπαύσεως, καὶ ἡσυχάζεις λοιπὸν ἐν πολλῇ ἀμεριμνίᾳ, ἔχων τὴν ψυχὴν ἐστερεωμένην καὶ

⁵ *intelligibile* (νοητὴν): il greco distingue tra ciò che è genericamente spirituale, cioè non materiale, e ciò che è propriamente spirituale in quanto legato allo Spirito Santo. Per questo è spesso necessario usare il termine *intelligibile* quando si vuole usare in senso spirituale qualche termine attinente alla sfera materiale, come in questo caso.

⁶ È un'espressione molto usata dai Padri, con cui si indica la necessità di vigilare e di non occuparsi di ciò che non ci riguarda. San Basilio

2

Risposta del Grande Anziano allo stesso, con cui gli predice le diverse tribolazioni e la malattia corporale che avrebbe avuto, con il progresso dell'anima che ne avrebbe ricavato e la beatitudine che avrebbe seguito.

Di' al fratello Giovanni: Rafforza il tuo cuore come solida roccia [cf. *1 Re (Sam)* 2,1; *Is* 50,7] – la roccia intelligibile⁵, intendo – per poter ascoltare ciò che sto per dirti. *Bada*, dunque, *a te stesso*⁶ [*Dt* 15,9], perché non accada che, dopo aver sentito, tu ti innalzi nel tuo cuore e venga meno alla promessa spirituale. Poiché la boria insensata ha perduto molti, anche di quelli già pervenuti alla misura⁷. Ma preparati al rendimento di grazie in tutto⁸, poiché hai sentito l'Apostolo che dice: *In ogni cosa rendete grazie* [*1 Ts* 5,18], perciò *nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie* [*2 Cor* 6,4], nelle malattie e nelle fatiche del corpo, in tutto quello che ti capita, rendi grazie a Dio. Spero, infatti, che anche tu possa *entrare nel suo riposo* [*Eb* 4,1], *poiché è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio* [*At* 14,22]. Non esitare, dunque, nella tua anima, e non rilassare in nulla il tuo cuore, ma ricordati del detto apostolico: *Anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno* [*2 Cor* 4,16]. Se non sopporti i patimenti, non puoi giungere alla croce, ma se prima di tutto sopporti i patimenti, entrerai nel porto del suo riposo e allora vivrai nel-

ha dedicato un'intera omelia a questa locuzione: cf. *Bada a te stesso*, in BASILIO DI CESAREA, *Omellie diverse*. L'origine biblica è *Dt* 15,9 dove, nel greco della LXX, è letterale. Siccome ricorre molte volte, non indicheremo più il riferimento.

⁷ *alla misura*: si intende sempre la misura della perfezione.

⁸ L'invito al rendimento di grazie in qualsiasi situazione è una delle costanti dell'insegnamento spirituale dei due Anziani.

Ἐρώτησις τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν ἄλλον Γέροντα · Τί ποιήσω,
Πάτερ, ὅτι δειλιῶ τὰς νύκτας;

Ἀπόκρισις Ἰωάννου ·

Ἔως τότε οἱ τῆς πόλεως φοβοῦνται τοὺς βαρβάρους, ἐφ' ὅσον
5 οὐκ ἔχουσι τὴν βοήθειαν τὴν παρὰ τοῦ βασιλέως. Ἐπὰν μέντοι
πεπληροφορημένοι ὦσιν ὅτι ἔφθασεν ἐν τῇ πόλει ἡ δοῦξ ἡ
στρατηλάτης, οὐκέτι φροντίζουν ἀλλὰ ἀμεριμνῶσιν, εἰδότες
ὅτι ἐκεῖνοι πολέμουσιν ὑπὲρ αὐτῶν. Ἀλλὰ καὶ ἀκούσωσιν ὅτι
ἐπέστησαν οἱ βάρβαροι, οὐ φροντίζουν, ἔχοντες τὸν ὑπὲρ
10 αὐτῶν πολεμοῦντα. Καὶ ἡμεῖς οὖν ἐὰν πιστεύωμεν εἰς τὸν Θεόν,
ἀφοβούμεθα τοὺς δαίμονας, πέμπει γὰρ ἡμῖν τὴν βοήθειαν
αὐτοῦ.

Ἀδελφὸς ἔχων τρεῖς λογισμοὺς καὶ βουλόμενος αὐτοὺς
ἐρωτῆσαι τὸν μέγαν Γέροντα, οὐ σαφῶς τὴν ἐρώτησιν
ἐποίησατο, ἀλλὰ δι' αἰνιγμάτων θέλειν λαθεῖν τὸν ἀββᾶν.
Στοιχεῖα γάρ τινα γράψας, καὶ κατὰ διάνοιαν ἐνθυμηθεὶς ὅπερ
5 ἐρωτῆσαι ἐβούλετο, ἐκάστῳ κεφαλαίῳ τὰ δόξαντα αὐτῷ
στοιχεῖα ἐν τῇ αὐτοῦ διανοίᾳ ἐνετυπώσατο. Ἦν δὲ τὰ στοιχεῖα
ταῦτα · Πρῶτον τὸ ἰῶτα, ὅτι κατὰ νοῦν διετύπωσεν ἐρώτησιν
περὶ τε ἡσυχίας ἀκριβοῦς καὶ παντελοῦς σιωπῆς τοῦ μηδενὶ
παντελῶς συντυχεῖν. Δεύτερον τὸ κάππα, περὶ διαίτης, δι' οὗ
10 ἐσημαίνετο εἰ δεῖ ξηροφαγεῖν καὶ ἀοινεῖν, καὶ εἰ δεῖ συντυγ-
χάνειν μόνῳ τῷ ὑπέρετῃ. Τρίτον τὸ λάμβδα, δι' οὗ ἐπερωτᾷ εἰ
δεῖ συντυχίας ποιεῖσθαι καὶ τῷ σώματι ἐν τῇ τροφῇ συγκα-
ταβαίνειν.

Ὁ δὲ πρὸς ταῦτα ἀπεκρίνατο οὕτως ·

131

Domanda dello stesso all'altro Anziano: Che devo fare, padre, perché di notte ho paura?

Risposta di Giovanni:

I cittadini hanno paura dei barbari finché non hanno aiuto da parte del re. Ma quando sono certi dell'arrivo in città di un governatore militare o di un generale, non si preoccupano più e stanno tranquilli perché sanno che quelli combattono per loro. Non si preoccupano neanche se vengono a sapere che i barbari sono arrivati, perché hanno chi combatte per loro. Noi dunque, se crediamo in Dio, non temiamo i demoni, perché egli ci manda il suo aiuto.

132

Un fratello che aveva tre pensieri e voleva interrogare il Grande Anziano, stese la sua domanda non in modo chiaro, ma per enigmi, perché li voleva nascondere all'abate. Scrisse infatti qualche lettera dell'alfabeto e mentalmente pensò ciò che voleva chiedere, e per ogni punto si impresse in mente le lettere che gli sembravano adatte. Le lettere erano queste: prima lo iota, con la quale formulava nell'animo una domanda a proposito di un'esichia rigorosa e un assoluto silenzio, senza incontrare assolutamente nessuno. La seconda lettera era una kappa, riguardante il regime alimentare, con la quale domandava se dovesse mangiare solo cibi secchi e astenersi dal vino, e se doveva incontrarsi solo con il suo servitore. La terza lettera era il lambda, con la quale chiedeva se ci si dovesse procurare relazioni e accondiscendere al corpo nell'alimentazione.

A questo l'Anziano rispose così:

- 15 «Μὴ ἐκκλίνῃς εἰς τὰ δεξιά, μηδὲ εἰς τὰ ἀριστερά», ἕως οὗ
τὰ δύο ἀμφοτεροδέξια γένηται.

133

Ὁ αὐτὸς ἀδελφὸς τῷ αὐτῷ μεγάλῳ Γέροντι ἐρώτησιν ἑτέραν
ἐποίησατο, οὔτε σαφῶς αὐτὴν ἐρωτήσας, οὔτε στοιχείοις δι'
αἰνιγμάτων, καθὼς τὸ πρότερον αὐτὴν ἐντυπώσας, ἀλλὰ μόνῳ
τῷ νοῖ ἐνθυμηθεῖς. Ἦν δὲ περὶ βάρους ὕπνου καὶ ἀσθενείας
5 ψυχῆς, καὶ αἵτησις περὶ βοηθείας καὶ προσευχῆς ὑπὲρ τῆς
αὐτοῦ σωτηρίας. Καὶ τί ἐστὶ τὸ ῥηθὲν ἐν τῇ ἀποκρίσει ἕως οὗ
τὰ δύο ἀμφοτεροδέξια γένηται.

Πρὸς ᾧ ὁ Γέρον ἀπεκρίνατο ταῦτα·

- Τὸ μὲν πρῶτόν ἐστιν ἐπιζήμιον, τὸ δὲ δεύτερον ὠφέλιμον.
10 Καὶ ὅσον ἐπιζήμιόν ἐστι τὸ πρῶτον, τοσοῦτον ὠφελιμώτερόν
ἐστὶ τὸ δεύτερον.

134

Πρὸς ταῦτα πάλιν ἀπορήσας ὁ ἀδελφὸς παρεκάλει μαθεῖν,
πῶς τε ἐπιζήμιόν ἐστι καὶ τί δεῖ ποιῆσαι πρὸς ἐπικουρίαν καὶ
τί ἐστὶ τὸ ἐν τῇ ἀποκρίσει εἰρημένον περὶ τῶν δύο. Καὶ ἀπε-
κρίνατο αὐτῷ οὕτως·

- 5 Πάντα ὀρθὰ τοῖς συνιοῦσιν, αὕτη ἡ φύσις διδάσκει ἡμᾶς.
Καὶ περὶ μὲν τοῦ τί ἐστὶ τὰ δύο, περὶ ὧν εἶπον, περὶ τε τοῦ
ἐπερωτῶντος, περὶ τε τοῦ διακονοῦντος τῇ ἀποκρίσει. Περὶ δὲ
τοῦ ὕπνου, περὶ ψυχῆς καὶ σώματός ἐστιν. Ἐὰν γὰρ μὴ
δουλωθῇ τὸ σωματικὸν τῷ πνευματικῷ, οὐ δύνανται κατα-
10 πονηθῆναι τὰ πάθη ἀπ' αὐτοῦ. Διὰ τοῦτο γὰρ παρεπλησίασα
τοὺς λογισμοὺς ἀλλήλοις.

Non deviare né a destra né a sinistra [Pr 4,27] finché le due non divengano ambidestre.

133

Lo stesso fratello fece un'altra domanda al Grande Anziano senza interrogare chiaramente, né con lettere per enigmi, come la prima volta, ma solo pensando ciò che voleva chiedere. Si trattava del sonno pesante e della debolezza dell'anima. Poi chiedeva aiuto e preghiera per la propria salvezza e chiedeva cosa volesse dire nella sua risposta «finché le due non divengano ambidestre».

A questo l'Anziano rispose così:

Il primo è dannoso, il secondo è vantaggioso. E tanto è dannoso il primo, quanto vantaggioso è il secondo.

134

A queste parole, di nuovo perplesso, il fratello lo pregava di fargli sapere come è dannoso e che cosa si debba fare per porvi rimedio, e che cosa era detto per entrambi nella risposta. E gli rispose così:

Tutto è retto per gli intelligenti, la natura stessa ce lo insegna. E che cosa siano i due l'ho detto per voi: per chi interroga e per chi si presta per portare la risposta. Quanto al sonno, riguarda l'anima e il corpo. Infatti, se ciò che è corporeo non è assoggettato a ciò che è spirituale, le sue passioni non possono essere abbattute. Per questo ho accostato i pensieri l'uno all'altro.

Ἀπορήσαντος δὲ αὐτοῦ πάλιν· Τὸ παραπλησιάσαι τοὺς λογισμοὺς ἀλλήλοις, τίποτε ἄρα ἐστι; Καὶ τοῦτο μαθεῖν αἰτοῦντος, ἀπεκρίνατο αὐτῷ ταῦτα·

Συγχωρήσατε διὰ τὸν Κύριον, ἐν ἀφροσύνῃ λαλῶ . Ὁ Κύριος
 5 εἶπε τοῖς ἑαυτοῦ μαθηταῖς· «Ἀκμὴν καὶ ὑμεῖς ἀσύνετοί ἐστε;» Τὸ κεφάλαιον τὸ πρῶτον καὶ τὸ κεφάλαιον τὸ δευ-
 τερον ἓν ἐστιν.

Ταῦτα ἀκούσας ὁ ἀδελφὸς ἐδήλωσε τῷ Γέροντι· Πάτερ, ὑπο-
 τίθημι τὴν ψυχὴν μου εἰς τοὺς οἰκτιρμοὺς τοῦ Θεοῦ καὶ εἰς
 τὰς χεῖράς σου . Εὐξαι οὖν ὑπὲρ σωτηρίας τῆς ταπεινῆς μου
 5 ψυχῆς. Καὶ πρὸς ταῦτα πέμπει αὐτῷ τὴν ὑποτεταγμένην ἀπό-
 κρισιν διὰ γραμμάτων·

Ἀδελφέ, προσέχωμεν ἑαυτοῖς μετὰ προσοχῆς πολλῆς· Καὶ
 γὰρ οὐκ ἔστιν ἀφαρεῖ προσέχειν τοῖς πράγμασιν. Εἰ γὰρ ὁ
 Ἀπόστολος καταλαβὼν ἑαυτὸν κηρύττει μὴ κατειληφέναι ,
 πόσῳγε μάλλον ἡμεῖς, οἱ μηδαμινοί, ὀφείλομεν ταπεινοφρονεῖν.
 10 Ὅτι οὖν ὡς ἔδοξεν ἡμῖν διὰ τοῦ Θεοῦ δέξασθαι παρὰ σοῦ
 λογισμοὺς ἐν αἰνίγμασι καὶ ὡσαύτως ἐν αἰνίγμασί σοι ἀπό-
 κρισιν αὐτῶν δοῦναι, ἅτινα μηρυκισμὸν πνευματικὸν ἐμποιεῖ
 ἐν τῇ λογικῇ ψυχῇ, μάλιστα τοῖς συνιούσιν, ἐξερευνῶντες γὰρ
 τὰ αἰνίγματα, εὐρίσκομεν βρύουσαν τὴν αὐτῶν ὠφέλειαν.
 15 Ἐχοντες οὖν νύσσοντα ἡμᾶς τὸν Ἀπόστολον λέγοντα· «Μὴ
 τὰ ὑψηλὰ φρονοῦντες, ἀλλὰ τοῖς ταπεινοῖς συναπαγόμενοι »,
 μηκέτι δι' αἰνιγμάτων ἀεὶ λέγῃς σου τοὺς λογισμοὺς. Καὶ γὰρ
 ἡ ἀνόητός μου ἀπόκρισις ποεῖ σε τοῦ μὴ νοῆσαι, καὶ εἰς
 ὅχλησιν συνεχεστέραν παρασκευάζει ἡμᾶς τοὺς ἀμφοτέρους.
 20 Ὡς ἀληθῶς γάρ, οὔτε ὠφέλιμόν ἐστιν ἡμῖν τὸ διὰ παντὸς αἰ-
 νιγματωδῶς λαλεῖν ἢ γράφειν ἀλλήλοις, κἂν ἴδωμεν ὅτι κεχά-

135

Ma quello restò di nuovo perplesso: «accostare i pensieri l'uno all'altro», che cosa vuol mai dire? Chiese che gli facesse sapere, ed egli gli rispose così:

Perdonatemi per amore del Signore, parlo da stolto [cf. 2 Cor 11,17]. Il Signore ha detto ai suoi discepoli: *Anche voi siete ancora senza intelletto?* [Mt 15,16]. Il primo punto e il secondo punto sono una cosa sola.

136

Sentito questo, il fratello dichiarò all'Anziano: Padre, metto la mia anima nella pietà di Dio e nelle tue mani [cf. Sal 30,6]. Prega per la salvezza della mia povera anima. A questo l'Anziano diede per iscritto la seguente risposta:

Fratello, badiamo a noi stessi con grande attenzione, poiché non è possibile rendersi conto in fretta delle cose. Se, infatti, l'Apostolo, dopo aver raggiunto il fine, dichiara di non averlo raggiunto [cf. Fil 3,12], quanto più noi, che siamo dei nulla, dobbiamo umiliarci. Ci è dunque parso bene da parte di Dio, ricevere i tuoi pensieri in enigma, e ugualmente in enigma dartene risposta, cosa che nell'anima razionale produce una ruminazione spirituale, soprattutto negli intelligenti, perché scrutando gli enigmi, li troviamo di una traboccante utilità. Ma siccome abbiamo l'Apostolo che ci sollecita dicendo: *Non aspirate a cose troppo alte, ma lasciatevi attirare da ciò che è umile* [Rm 12,16], non esprimere più per enigmi i tuoi pensieri. Infatti, la mia risposta incomprensibile fa sì che tu non comprenda e procura ad entrambi un fastidio continuo. In realtà, non è bene che parliamo o ci scriviamo l'un l'altro

ρισται ἡμῖν τοῦτο ἀπὸ τοῦ Θεοῦ, ἀλλὰ γινομένης ἀνάγκης.
 Ἐπειδὴ κατὰ Θεὸν « μέλη ἐσμὲν ἀλλήλων », καὶ τὸ « ἀδελφὸς
 ὑπὸ ἀδελφοῦ βοηθούμενος ὡς πόλις ὄχυρά » ἔχομεν, φανερώς
 25 εἰπέ σου τοὺς λογισμοὺς διὰ τοῦ ἀδελφοῦ ἢ γράψον καὶ οὕτως
 ἀκούεις. Αὕτη γὰρ ἀμφοτέροις ταπείνωσίς ἐστιν. Τί γὰρ χρεῖα,
 εἰπέ μοι, διὰ ὑψηλῶν λαλεῖν δυναμένων διὰ ταπεινώσεως
 παρελθεῖν; Καὶ τοῦτο δὲ σπανίως ποιεῖ. Ὡφελεῖ γὰρ τὴν καρ-
 30 τίημι τὴν ψυχὴν καὶ τὸ σῶμα. Εἴ τις διὰ τὸν Θεὸν φρονεῖ
 ὑποταγῆναι τῷ ἰδίῳ ἀδελφῷ, νοητέον ἐστὶν ὅτι τῷ ὑποτάσσ-
 εται. Αὐτὸς οὖν δύναται ἐξυπνίσαι ἡμᾶς ἐκ τοῦ ὕπνου τῆς
 νοητῆς μέτης. Καθὼς δὲ ἤτησάς μοι εὐξασθαι, κἀγὼ σε
 παρακαλῶ τὸ αὐτό. Γραφικὸς γὰρ ὁ λόγος, φησὶ δὲ ὅτι καὶ ἰα-
 35 ματικὸς. Ἐπειδὴ οὖν τὰ δύο κεφάλαια ὡς δυσεύρετα ἡμῖν
 ἐστίν, ἰδοὺ φανερώς λέγω. Τὸ κατὰ τὴν πρώτην γραφὴν ἰδικῶς
 ἐστὶ περὶ σοῦ καὶ τοῦ ἐμοῦ υἱοῦ καὶ ὑπηρετοῦ Σερίδου. Καὶ
 τὸ δεύτερον κεφάλαιον περὶ ψυχῆς καὶ σώματος, καὶ ταῦτόν
 νοεῖται εἰς τὸ σωματικὸν καὶ πνευματικόν. Φησὶ γάρ. « Ἐὰν
 40 συμφωνήσωσι δύο ἐξ ὑμῶν, εἴ τι ἂν αἰτήσωνται προσευχόμε-
 νοι λήψονται. » Νοεῖται δὲ τοῦτο καὶ εἰς ἡμᾶς πάντας. Ἐὰν
 γὰρ μὴ συμφωνήσωμεν, οὐδέποτε φαίνεται παρ' ἡμῖν διαγωγὴ
 καθαρὰ. Εὐξαι οὖν ἀδελφέ, ἵνα ἐξέλθωμεν εἰρηνικῶς τὰς μικρὰς
 ἡμῶν ἡμέρας, οὐ γὰρ ὡς ἔτυχεν ἐστίν. « Ὁ γὰρ προσκολλώμενος
 45 τῷ Κυρίῳ ἓν πνεῦμά ἐστιν. » Δώῃ πᾶσιν ἡμῖν τοῦτο τὸ πέραμα
 τοῦ πελάγους διελθεῖν ἀβλαβεῖς ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ. Αὐτῷ ἢ
 δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν. Κτῆσαι ταπείνωσιν, ὑπομονήν,
 ἐλπίδα, καὶ τὴν πάντων μειζοτέραν εἰς Θεὸν ἀγάπην.

continuamente in enigma, anche se vediamo che ci è stato dato da Dio questo dono, ma solo in caso di necessità. Poiché in Dio *siamo membra gli uni degli altri* [Ef 4,25] e *il fratello aiutato dal fratello è come una città fortificata* [Pr 18,19], esprimi apertamente i tuoi pensieri tramite il fratello o scrivilo, e allo stesso modo ti sarà risposto. Questo è umiltà per entrambi. Che bisogno c'è mai, dimmi, di parlare in modo elevato che ci può sottrarre all'umiltà? Questo, dunque, fallo raramente. Ciò che giova al cuore è unire la contrizione ai pensieri, per la quale tu dici: «Metto anima e corpo...». Se qualcuno per amor di Dio pensa di sottomettersi al proprio fratello, bisogna capire che è a Dio* che si sottomette. Egli dunque può destarci dal sonno dell'ubriacatura spirituale. Come tu mi hai chiesto di pregare, anch'io prego te di fare lo stesso. Questa parola è nella Scrittura ed è detto che è anche salutare [cf. Gc 5,16]. Poiché dunque i due punti ci sono stati difficili da scoprire, ecco che parlo chiaramente. Per la prima lettera si trattava in modo speciale di te e del mio figlio e servitore Serido. Il secondo punto riguardava l'anima e il corpo e questo s'intende anche per il corporale e lo spirituale. È detto, infatti: *Se due di voi sulla terra si accorderanno per chiedere qualunque cosa, la riceveranno* [Mt 18,19]. Questo lo si deve intendere anche per tutti noi. Se, infatti, non ci accordiamo, non si vedrà mai in noi una condotta pura. Prega, dunque, fratello, perché passiamo nella pace i nostri pochi giorni. Niente capita a caso. *Chi si unisce al Signore forma un solo spirito con lui* [1 Cor 6,17]. Dia a tutti noi di compiere illeso la traversata del mare, nel suo nome. A lui la gloria nei secoli. Amen. Acquista l'umiltà, la pazienza, la speranza e l'amore per Dio che è più grande di tutto.

Ἐρώτησις τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτὸν μέγαν Γέροντα ἀποσταλεῖσα διὰ γραμμάτων ·

Συγχώρησόν μοι, Πάτερ. « Παιδεύσει με δίκαιος ἐν ἐλέει καὶ ἐλέγξει με », φησὶν ἡ Γραφή. Ὡσπερ ὁ ἰατρὸς καίων ἢ τέμνων, 5 γινώσκει ὅτι καὶ τὴν θεραπείαν ὁ ἄρρωστος καρποῦται, οὕτως καὶ ὁ νοσῶν οἶδε μὲν ὅτι τεμνόμενος ἀλγεῖ, τὴν δὲ θεραπείαν ἀναμένει. Ἴδου ὡς προεῖρηκα καὶ νῦν λέγω · « Ἐπὶ στόματος γὰρ δύο ἢ τριῶν μαρτύρων », καθὼς φησιν ἡ Γραφή, σταθῇ- 10 σεται πᾶν ῥήμα , τῷ Θεῷ καὶ τῇ ὁσιότητι ὑμῶν ἑαυτὸν παραδίδωμι. Εἰ γὰρ ὑπολαμβάνω ὅτι ἄφ' ἑαυτοῦ μόνου ὧδε οὐκ ἤλθον. Λοιπὸν οὖν αὐτὸς τὰ κατ' ἐμὲ πάντα εἰδώς, φανέρωσον Πάτερ ὅσιε, ἐπειδὴ ἐν συγχύσει πολλῶν παθῶν καὶ λογισμῶν ἡ καρδία μου ἀπολέλειπται. Πάντα οὖν ἕτοιμός εἰμι τὰ παρὰ 15 σοῦ, Θεοῦ θέλοντος, δεξασθαι προθύμως μετὰ χαρᾶς, προσευχομένου σου ὑπὲρ ἐμοῦ. Κἀγὼ δὲ ὡς ἐκέλευσας γράφω ἢ λέγω διὰ τοῦ κυρίου τοῦ ἁββᾶ.

Ἀποκρίσις τοῦ αὐτοῦ πρὸς τὸν αὐτὸν δι' ἐπιστολῆς ·

Ἀδελφέ, ἰδὸν δευτέρόν σοι τοῦτο ἐπιστόλιον πέμπω ἐπιτρέποντος τοῦ Θεοῦ, δι' οὗ παρακαλῶ τὴν σὴν ἐν Θεῷ ἀγάπην 20 ἐξυπνίσαι σου τὸν νοητὸν ὀφθαλμὸν τὸν νυστάζοντα ἀπὸ ἀκηδίας, ἵνα μὴ ὑπνώσῃ εἰς θάνατον . Καὶ σὺ οὖν γρηγόρησον τὸν νοῦν τοῦ συνιέναι « χοροβατῆσαί σου τὴν γῆν » τὴν νοητὴν, μήποτε βλαστήσωσιν αἱ ἄκανθαι καὶ πνίξωσι τὸν σπόρον, κατὰ τὸ εἰρημένον · « Κύκλω γὰρ ἄσεβεῖς περι- 25 πατοῦσιν . » Ἄλλ' ἰσχυρὸς ἐστὶν ὁ δυνάμενος τὸν ζυγὸν καὶ τὸ κέρασ αὐτῶν συντρίψαι διὰ τάχους. Ἀμήν.

⁵⁸ *cornio*: è un termine abituale nella Scrittura, per indicare la forza, la potenza.

Domanda dello stesso allo stesso Grande Anziano mandata per iscritto:

Perdonami, padre. Mi corregga il giusto con misericordia e mi rimproveri [Sal 140,5], dice la Scrittura. Come il medico, quando brucia o taglia, sa che il malato ne verrà curato, così il malato sa che soffre per queste incisioni, ma attende di esserne curato. Ecco, come ho detto, lo dico ancora: Sulla bocca di due o tre testimoni si stabilirà ogni cosa [Dt 19,15], dice la Scrittura, io mi consegno a Dio e alla vostra Santità. Perché penso di non essere venuto qui solo da me stesso. Tu dunque, che conosci tutto di me, padre santo, manifestamelo, perché il mio cuore vien meno nella confusione di molte passioni e pensieri. Sono dunque pronto ad accogliere prontamente e con gioia tutto ciò che mi verrà da te, secondo il volere di Dio, se tu preghi per me. E anch'io, come mi hai comandato, scriverò o dirò tutto per l'intermediario del signor abate.

Risposta dello stesso allo stesso per lettera:

Fratello, questa è la seconda volta che, con il permesso di Dio, ti mando una letterina per esortare la tua Carità in Dio a ridestare il tuo occhio intelligibile che sonnecchia per l'accidia, perché non si addormenti nella morte [cf. Sal 12,4]. Tu dunque rendi vigilante la tua mente per comprendere come percorrere la tua terra [cf. Gs 18,8] intelligibile perché non spuntino le spine e soffochino il seme, secondo quella parola: *Attorno si aggirano gli empi* [Sal 11,9]. Ma è forte colui che può spezzare rapidamente il loro giogo e il loro corno⁵⁸. Amen.

Τίς ποτε τῶν πατέρων ἔχων τρεῖς λογισμοὺς ἔπεμψεν ἐρωτῶν
τὸν μέγαν Γέροντα περὶ αὐτῶν οὐ σαφῶς, ἀλλὰ δι' αἰνιγμάτων,
βουλόμενος λαθεῖν τὸν ἀββᾶν Σέριδον τὸν διακονοῦντα τῇ
ἀποκρίσει. Τρία γὰρ στοιχεῖα γράψας, ἀπέστειλε τῷ Γέροντι,
5 ἐν τῇ καρδίᾳ τυπώσας ἐπὶ ἐκάστω στοιχείῳ ἰδικὴν τινα
ἐρώτησιν, καὶ ἀπεκρίθη αὐτῷ ὁ Γέρων ὁμοίως δι' αἰνιγμάτων,
προσφυνῶς ἐπιλυσάμενος ἕκαστον τῶν ἐρωτημάτων αὐτοῦ.
Ἐκώλυσε δὲ αὐτὸν τοῦ ἔτι οὕτως αἰνιγματωδῶς ἐρωτῆσαι,
εἰπὼν ὅτι τοῦτο οὐτε ταπεινοφροσύνης ἐστί, καὶ ταραχῆς ἀμ-
10 φοτέροις γίνεται πρόξενον, ἤγουν τῷ τε ἐρωτῶντι καὶ τῷ ἐρωτω-
μένῳ, προχωρουσῶν ἀνοήτως καὶ ἀσαφῶς τῶν ἐρωτήσεων καὶ
τῶν ἀποκρίσεων ὁμοίως, καὶ ἐμβαλουσῶν ἑκατέρους εἰς
ὄχλησιν. Ὁ αὐτὸς δὲ μέγας Γέρων ἔγραψε πρὸς τὸν αὐτὸν καὶ
τινας ἑτέρους γέροντας ἐρωτήσαντας, παραινέσεις τινὰς καὶ
15 δόγματα θεολογικὰ κατὰ ἀλφάβητον, ἐν ἑκάστω στοιχείῳ εἰς
θεὸν ἐκλαμβάνων καὶ συνάγων καὶ συντιθεὶς λέξεις τῷ ἐρμη-
νευομένῳ στοιχείῳ καταλλήλους καὶ ἐξ αὐτοῦ ἀρχομένας, εἴτα
καὶ εἰς πολὺ ἐξαπλῶν καὶ διαφόρων θεωρίας ἀνάγων ἐκάστης
λέξεως ἐπεξήγησιν. Καὶ ἐκ ταύτης οὖν αὐτοῦ τῆς πραγματείας
20 ἀπολεξάμενοι μέρος τι τῶν ἐν τῷ ἦτα θεωριῶν, ἐνταῦθα ἐνε-
γράψαμεν εἰς δεῖγμα τοῦ ὅλου ἀλφαβήτου, ὃν ὁ ἅγιος ἐρω-
τηθεὶς ἡρμήνευσεν ·

Ἦτά ἐστιν ἡγούμενος. Ὁ δὲ ἡγούμενος ὁδηγός ἐστι. Ὁδηγεῖ
σε εἰς τὸ φῶς, μὴ ζητήσης τὸ σκότος. Ὁδηγεῖ σε εἰς τὴν εὐ-
25 θύτητα, μὴ ζητήσης τὸ ψεῦδος. Ὁδηγεῖ σε εἰς τὴν ἀλήθειαν,
μὴ ἐκκλίνης εἰς τὴν πλάνην. Ὁδηγεῖ σε εἰς τὴν εἰρήνην, μὴ
ζητήσης τὴν μάχην. Ὁδηγεῖ σε εἰς χαράν, μὴ δράμης εἰς λύπην.
Ὁδηγεῖ σε εἰς ταπεινώσιν, μὴ ἔλθης εἰς ὑπερηφανίαν. Ὁδηγεῖ

⁵⁹ Questa singolare meditazione sviluppa una tematica che proviene da

Barsanufio, nato in Egitto nel V sec., morì nel 540 nel monastero di Gaza, nel deserto della Palestina. Giovanni, detto il Profeta, dopo essere stato abate del monastero di Merosala, si trasferì in quello di Gaza e divenne discepolo di Barsanufio. Molti laici della zona, vescovi e religiosi ricorrevano alla loro guida e al loro discernimento spirituale, ponendo loro domande scritte. E Barsanufio e Giovanni rispondevano con lettere e biglietti. Questi furono conservati con cura e oggi formano il corpus che qui pubblichiamo. In ragione delle loro risposte, dense di saggezza evangelica, Barsanufio e Giovanni furono considerati due Anziani, saggi padri spirituali.

Gli insegnamenti e i consigli che offrono sono molto eterogenei perché, a loro volta, le domande poste trattano i temi più variegati. Dalle Lettere emergono la grande carità di Barsanufio e Giovanni, che non si sottraggono neanche alle domande più pedanti e minuziose, e la grande sapienza che si ancora sulla Parola di Dio e sulla fiducia nella sua misericordia e nell'azione efficace della sua grazia.

Il *Volume I* tratta specialmente dell'umiltà e della speranza: «Non gettarti nella disperazione, perché questa è la grande gioia del diavolo. Apriti alla gratitudine verso l'Altissimo».

Testo critico greco messo a punto da François Neyt e Paula de Angelis-Noah.

Introduzione, Note e Traduzione di Maria Benedetta Artioli.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 45,00

ISBN 978-88-5545-124-6



9 788855 451246